

esistenze fangose e senza speranza. Ma soprattutto il palazzo fatisciente dell'Hotel House è un grande mercato dove si smercia droga e non commettere crimini è un'eccezione alla regola. Una struttura in cui manca l'acqua potabile per i debiti accumulati dagli inquilini e dove i poliziotti sono stati più volte aggrediti. Questa la situazione fotografata da **Giovanni Giorgio**, capo della Procura di Macerata: «Qui è attivo un mini esercito di spacciatori multirazziali. Ma non ci sono spacciatori se non ci sono tossicodipendenti, che qui sono presenti in abbondanza e sono italianissimi».

House e «un ghetto diventato simbolo delle fallimentari politiche di integrazione».

Tra l'altro questo regno dell'illegalità dista poco più di una ventina di chilometri da Macerata, dove è stata fatta a pezzi da tre nigeriani **Pamela Mastropietro**, la giovane che era scappata da una comunità di recupero. Un omicidio che ha sconvolto il Paese per la sua brutalità, ma adesso l'orrore ha investito anche il palazzone in rovina di Porto Recanati. Anche qui omicidi ce ne sono stati, almeno due ma forse anche di più. Come testimonia il ritrovamento, l'altro ieri, di ossa umane vicino a un casolare

gli investigatori, sarebbero di **Cameyi Mosammet**, la quindicenne bengalese di Ancona scomparsa il 29 maggio 2010. Tra i resti, c'erano una scarpa Nike bianca simile a quelle indossate dalla ragazza, poi sono stati trovati un fermaglio per capelli, un foulard e una collanina che potrebbero essere suoi. Solo l'esame del Dna potrà permettere di identificarla definitivamente.

Ma le probabilità che si tratti di lei sono alte, anche perché le tracce della giovane avevano portato gli inquirenti a cercare proprio all'Hotel House, dove era andata con il fidanzato, un ventenne anch'egli del Bangla-

da e un omero sono compatibili con quelli di una donna di corporatura esile e molto giovane, un'adolescente tra i 13 e i 16 anni. Come Cameyi sia finita sotterrata nel terreno di un casolare, a due passi dall'hotel della droga, resta per ora un mistero. E comunque, per complicare le indagini, i resti scoperti dagli investigatori non sono soltanto i suoi.

Per capire qualcosa vale la pena ripercorrere l'inchiesta, che terminò con un nulla di fatto. Sabato 29 maggio di otto anni fa Cameyi, che frequentava la terza media, non era andata a scuola ed era salita sul-

mentale, come può fare una ragazzina della sua età. I due si erano diretti nell'edificio di Porto Recanati. Cameyi sorrideva quando le telecamere della videosorveglianza l'hanno ripresa in compagnia del fidanzato mentre entra nell'Hotel House, dove Monir occupava un monolocale. Questa è l'ultima immagine che si ha della ragazzina, poi più nulla. Circa tre ore dopo l'ingresso dei due, un'ambulanza prelevava Monir per portarlo all'ospedale di Recanati in stato di forte choc. Dagli esami risultò che non era alterato da alcol o droghe, ma sconvolto. Terrorizzato da quello che aveva vi-

eseguite a regola d'arte, come denuncia anche la preside della scuola, **Elisabetta Micciarelli**: «Credo che se si fosse trattato di un'italiana ci sarebbe stata più attenzione».

Di certo la vita di Cameyi si è spenta all'Hotel House, dove la legge non esisteva e non esiste tutt'oggi. E dove, scriveva **Amendolara** nel suo reportage, «le famiglie perbene, a causa di risse, accoltellamenti, regolamenti di conti tra spacciatori, incendi d'auto e ragazzi morti per overdose, hanno abbandonato il ghetto, dove anche i tutori della legge fanno fatica a entrare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'antisemitismo è solo un aspetto del problema reale: l'islamismo

Il caso di Mireille Knoll prova l'incompatibilità fra musulmani e Occidente

di **MARCO LOMBARDI**



7 anni e ad ammazzare una donna di 85.

Settimana scorsa, a Berlino, scuola elementare Paul-Simmel: un gruppetto di ragazzini musulmani, figli di immigrati musulmani, spintoni, sputacchia e malmena una compagna di 7 anni, perché ebrea.

FIACCOLATE

Sanno leggere poco nulla, ma a quanto pare a casa hanno bene imparato l'odio contro chi non è musulmano, perfettamente interpretato

dal nemico ebreo. Questa è l'educazione che hanno avuto nelle loro famiglie: un dio antico impossibile da temperare nel percorso scolastico.

Settimana scorsa, a Parigi, nella propria casa: due ragazzotti musulmani, di 22 e 29 anni, esclamando «Allah akbar», pugnalano per uccidere e bruciano per insultare una donna, **Mireille Knoll**, perché ebrea. Sono piccoli criminali, lei era scampata alla Shoah. Sono i vicini dell'appartamento accanto, che non possono vivere nel microcosmo multiculturale del condominio cittadino senza replicare, con violenza, l'uniformità religiosa assolutista della loro casba.

Il tema dell'antisemiti-

simo ritorna, periodicamente, e in questi giorni tiene banco con fiaccolate in mezza Europa, tentativi di strumentalizzazione politica e «appropriazione indebita».

Ma il problema non è l'antisemitismo, il problema è l'islamismo, più o meno radicale.

È inutile nascondersi dietro a un dito: l'islam non fa che dimostrare la sua incompatibilità con la democrazia, con lo stile di vita europeo, con i valori condivisi dalla maggioranza della popolazione.

INTOLLERANZA

L'islam è inevitabilmente fermo a un medioevo da cui non è mai uscito e al quale aspira di ritornare senza poter discutere (non dico ac-

IN PIAZZA

Il corteo organizzato a Parigi dopo l'omicidio di Mireille Knoll ha fischiato i politici Marine Le Pen e Jean-Luc Mélenchon [LaPresse]

cettare) una visione diversa da quella che si suppone un mercante (che non scriverò mai con emme maiuscola), profeta per un neo tra le scapole, abbia subito perché visse in quel tempo.

Ci stiamo inventando un sacco di questioni per evitare di constatare che esiste un problema radicale di compatibilità tra civiltà differenti e che ogni sforzo che la civiltà europea mette in campo per



dare la possibilità all'islam di ritrovare forme di rispetto civile, viene immediatamente ricondotto all'evidenza della sconfitta da un'arma o una violenza.

Inseguiamo ispirazioni tafazziane privandoci degli antichi nomi delle nostre festività religiose, cancelliamo i simboli secolari che da sempre contraddistinguono la nostra identità collettiva, ci prostituamo cultural-

mente di fronte agli emiri dei caprai. Cerchiamo così di inseguire una forma spuria di pacificazione nei confronti di una popolazione religiosa intollerante che si manifesta quotidianamente nella violenza prossima, nelle nostre strade e case e autobus. Senza guardare la realtà: dove l'antisemitismo non è il vero problema. Ma il vero problema è l'islam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA